

NEOMACCARTISMO

“Bergoglio filo-putiniano”: lo sbrocco di Della Loggia

AFFONDI
DOPO LE ACCUSE
A TARQUINIO,
IL LIVELLO SALE

» Salvatore Cannavò

“**M**i pare che le dichiarazioni del Papa siano state molto contraddittorie. Dapprima ha preso posizioni filorusse; poi, forse anche a causa delle critiche che gli sono state rivolte da dentro la Chiesa, ha cambiato posizione iniziando a parlare di ‘aggressione’, pur senza mai nominare la Russia”.

Deve esserci qualcosa di irrisolto negli opinionisti italiani se l'accusa di filoputinismo colpisce anche papa Francesco. L'autore, **Ernesto Galli della Loggia**, non lo scrive in uno dei suoi editoriali del *Corriere della Sera*, ma consegna il concetto a una intervista su *Libero*. La polarizzazione del dibattito tra due schieramenti opposti, come nemmeno durante la Guerra fredda, è quanto si sta depositando nel mondo dell'informazione. Ogni giorno assistiamo ad attacchi virulenti, contumelie, derisioni aggressive di qualsiasi posizione si discosti da quella egemone.

L'ATTACCO al papa, che viaggia sottotraccia sui social a opera di quotati intellettuali e giornalisti di successo impegnati entrambi a “putinizzare” le

dissonanze, è stato preceduto da un antipasto. **Federico Rampini**, in un contraddittorio su *La7* con **Marco Tarquinio**, direttore dell'*Avvenire*, ha bollato quest'ultimo come “uno dei tanti che lavora per Putin”. Una reazione al limite dell'isteria accompagnata dall'accusa di voler lavorare al “suicidio dell'Occidente” (con relativa venatura commerciale, visto che è il titolo dell'ultimo libro del giornalista dalle belle bretelle). Il gioco della polarizzazione più estrema non è nuovo e assolve sempre allo stesso scopo: schiacciare le posizioni che pongono dubbi o che non banalizzano la complessità su quelle più estreme, a volte impresentabili o imbarazzanti, per recidere il dibattito. Lo si fece alla fine degli anni 70 e poi nei primi anni 80 quando qualsiasi manifestazione più radicale si portava dietro immancabilmente il bollino di filoterrorista.

NON A CASO uno degli espedienti retorici molto in voga è quello di recuperare il vecchio “né con lo Stato né con le Br” per svillaneggiare il pacifismo che si oppone a Putin ma non vuole schierarsi con la Nato. Un riflesso così pavloviano che per contestare la scelta dell'italiano **Edy Ongaro** di andare, e morire, nel Donbass, **Francesco Merlo** su *Repubblica* ha scomodato proprio l'eredità “di quel vasto mondo che va dalle prime Brigate Rosse fino a Nadia Desdemona Lioce”. Parallelo davvero incomprensibile.

E poi c'è il lavoro costante di

demonizzazione di figure come **Alessandro Orsini** a cui si sono dedicati **Antonio Polito** e **Massimo Gramellini** sul *Corriere* oltre all'immane *Repubblica* o il colpo a freddo contro lo storico **Angelo D'Orsi** di cui ha parlato egli stesso ieri sul *Fatto*. Una delle firme-manganello del *Foglio*, **Luciano Capone**, su Twitter è riuscito a definire il generale **Fabio Mini** “peggio del portavoce del Cremlino”. Parliamo di un militare che è stato capo di Stato maggiore del Comando Nato per il Sud Europa, il che lascia intendere che, secondo il *Foglio*, l'alleanza atlantica non sa selezionare i suoi dirigenti.

Non va meglio alla filosofa **Donatella Di Cesare** che, scrive su Twitter **Marco Taradash**, conduttore della rassegna stampa di *Radio Radicale* il sabato mattina, “affina oggi le sue immense balle sulle gravissime colpe di Zelensky e dell'Unione europea. Sul *Fatto Putino*, naturalmente” (facendo travalicare la critica nella diffamazione). Si potrebbe rispondere facilmente alle infamie svelando la corte a cui la schiera di giornalisti illuminati offre i propri servigi. Il punto vero è che l'unico schema di gioco del “liberalismo” italiano è quello dello “scontro di civiltà”. Una guerra giornaliera in cui i padroni dell'informazione rappresentano il Bene e tutti gli altri popolano l'impero del Male. Così, con questa consolatoria semplificazione il dibattito viene chiuso. E lascia il posto solo alle armi, che in fondo ai liberali moderni piacciono molto.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





Manicheismo
Il Papa e Putin,
Federico
Rampini
e Ernesto Galli
della Loggia
FOTO ANSA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994